

– di avviare un vasto programma di lavori pubblici «per alleviare la disoccupazione e sopperire alle aumentate esigenze della popolazione cittadina» aumentando i capitoli di bilancio dei settori piú trascurati negli anni della guerra. Gli stanziamenti non possono però che essere contenuti, stante la situazione di indebitamento sempre piú evidente delle finanze comunali data l'impossibilità di coprire con le entrate le enormi maggiori spese derivanti da anni dalla corresponsione dell'indennità caroviveri ai dipendenti, dai sussidi dovuti alle famiglie dei richiamati o da altri interventi di assistenza. Nell'estate 1921, di fronte alla gravità della situazione, viene istituita una commissione col compito di studiare e proporre alcuni rimedi urgenti. In luglio la Giunta e il Consiglio propongono e approvano un assestamento di bilancio che iscrive ulteriori 8 milioni di lire ai 26 già previsti per opere straordinarie da ottenersi per lo piú con l'accensione di mutui; viene predisposto inoltre un programma di lavori per ulteriori 75 milioni, da sottoporre al governo per ottenere il relativo finanziamento in base ai provvedimenti legislativi dell'agosto. Ma il 1921 è l'anno in cui l'amministrazione inizia una politica di restaurazione finanziaria rigorosa, ottenendo tra l'altro risultati soddisfacenti in tempi relativamente brevi; di fatto dei mutui previsti per gli investimenti in opere pubbliche ne viene accesa una piccola parte soltanto; molti finanziamenti finiranno così col subire drastiche riduzioni o per rimanere per sempre sulla carta¹¹.

Il fenomeno della disoccupazione verrà gradualmente ma progressivamente riassorbito, anche se non del tutto, lungo il 1922; dal dicembre 1921 allo stesso mese dell'anno successivo gli iscritti all'ufficio di collocamento della città passano da oltre 25 000 a poco piú di 11 000. A questo punto della trama delle relazioni di lavoro che aveva caratterizzato il «biennio rosso» non è rimasto assolutamente nulla; a imprimere la svolta del cambiamento rapidissimo, profondo e irreversibile, è proprio l'atteggiamento della Fiat a partire dai primi mesi del 1921, in un contesto che si va facendo sfavorevole per le vertenze operaie e mentre gli imprenditori cercano in ogni modo di avvalorare l'impressione che la crisi produttiva sia da addebitare alla prolungata conflittualità sindacale piú che alla congiuntura sfavorevole.

¹¹ Cfr. C. BROGLIATTI, *Il Comune di Torino 1921-1925. La politica finanziaria dall'ultima amministrazione liberale al fascismo*, in «Mezzosecolo», 1980-82, n. 4; oltre naturalmente ai classici studi coevi di REPACI, *Le finanze dei Comuni d'Italia* cit., e id., *Le finanze del Comune di Torino*, in «Bollettino mensile dell'Ufficio del lavoro e della statistica di Torino», novembre 1921. Per l'attività della commissione comunale, che si limita di fatto alla gestione di alcuni interventi di tipo assistenziale nell'inverno 1921-22, cfr. ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1922, b. 470, fasc. 10.